

ALESSANDRO DUDAN

## GIORGIO ORSINI

da *Storia dell'Arte Italiana in Dalmazia*, II Vol., Milano, Treves, 1921

Giorgio Orsini da Zara è la figura centrale del Rinascimento in Dalmazia; come il suo capolavoro, il Duomo di Sebenico, donde gli venne il nome di Giorgio di Sebenico accanto a quello di *il Dalmatico*, è il centro artistico della Dalmazia del Quattrocento. Intorno a lui e intorno alla magnifica mole, che sta costruendo a Sebenico, si raccolgono i mastri lapidici con le loro officine, con i loro numerosi garzoni, che poi sia come aiuti alle dipendenze del protomastro, sia come mastri indipendenti s'irradiano per tutta la Dalmazia, per tutt'Italia e da qui nell'Occidente e nell'Oriente d'Europa.

Così la vita artistica, l'opera immortale di Giorgio di Sebenico illumina del suo splendore tutto il periodo più glorioso del fulgido Rinascimento dalmatico . . . . .

In quale officina, sotto la guida di qual maestro Giorgio abbia fatto a Zara i primi passi di garzone, di allievo nell'arte sua, non lo sappiamo . . . . .

Se poi dobbiamo cercare a Zara un'opera giovanile di Giorgio di questi anni, noi propenderemmo ad attribuirgli, piuttosto che il bassorilievo di sant'Anastasia, che ci sembra lauranesco, un altro bassorilievo, pur esso ora nel Museo di San Donato, sotto il N. 129, rappresentante in modo originalissimo la *Pietà* . . . Nella convinzione che questa sia opera di Giorgio ci conferma anche la grande assomiglianza dei lineamenti del Cristo di questa

Pietà con quello della Flagellazione di Spalato; anche il volto della Santa alla sinistra del Redentore ci ricorda molto quei degli angeli portastemmi di Spalato (cfr. la figura nella Guida del Museo di San Donato a pag. 77).

Sono appunto questi angeli reggistemmi di Spalato, attribuiti ormai da tutti gli storici dell'arte dalmatica a Giorgio e prima di tutti da Adolfo Venturi, le prime opere giovanili accertate dell'Orsini. Questo accertamento ci conduce subito ad un altro: che cioè Giorgio abbia lavorato sia come garzone, sia come aiuto all'opera di restauro e di rinforzo della base del campanile del Duomo negli anni dal 1416 al 1420.....

Da Spalato Giorgio passa a Venezia. Quando? direttamente o si trattiene a lavorare in stazioni intermedie? E' probabile che egli, come parecchi altri artisti dalmati, sia stato attratto a Venezia dalla fama delle grandiose costruzioni, che allora stavano sorgendo nella città delle lagune sotto la direzione dei Bon: il Palazzo ducale e la Ca' d'oro. Mastro Bonino, che sarà stato in relazione con le *botteghe* veneziane, l'avrà aiutato con raccomandazioni e con consigli. L'occupazione veneziana della Dalmazia, avvenuta nel 1420, ha facilitato grandemente questo scambio di artisti. Di fatti gli storici d'arte concordano nell'attribuire a Giorgio una collaborazione con i Bon nelle due opere loro principali.....

Dell'opera di Giorgio a Venezia e quindi delle nuove impressioni artistiche da lui raccoltevi Adolfo Venturi dà questo giudizio mirabilmente sintetico: « Egli trasse da Bartolomeo Bon le sue forme gotiche così in contrasto con la pienezza, la esuberanza delle figure, con la libertà del fare, violento talvolta, a grandi tratti sommari, rapidi, energici. Sotto i colpi del suo scalpello il gotico piglia un impeto nuovo; le grandi foglie paiono vampe agitate dal vento; le figure dalla fronte breve convessa, dagli occhi incavati sotto i grandi archi delle sopracciglia, dalla capigliatura a grosse ciocche serpeggianti, dalle labbra nettamente tagliate, dal mento corto tondeggianti, sembrano uscite dalle mani d'un barocco del Seicento. Le vesti si stirano sulle forme, addentrandosi in piccoli solchi, e, quando non si spianano sui corpi, formano grandi costole curve o liste triangolari, che cadono trasversalmente a terra. Ma nonostante il serpeggiare delle linee tirate con violenza, il tagliapietra sa adattarle nelle grandiose incorniciature di festoni d'alloro, sulle cornici a foglie con le